

Oggi usiamo sempre più **termini inglesi** sul lavoro, nel linguaggio quotidiano e persino in politica. A volte lo facciamo per comodità, ma è davvero l'unico motivo?

TU VUÒ FA' l'americano

Servizio di Tiziano Zaccaria.

Con la consulenza di **Antonio Zoppetti**, studioso di linguistica e dell'interferenza dell'inglese nella lingua italiana.

È aperto il dibattito sulle tante parole inglesi che abbiamo introdotto nell'uso quotidiano. Da una parte ci sono gli **esterofili**, sempre pronti ad accogliere ogni cosa che arrivi da un Paese straniero; dall'altra c'è chi vorrebbe un italiano fatto di sole parole nostrane. Polarizzare il confronto è inutile, anche perché da sempre le lingue si nutrono di termini presi da altri idiomi. Ma, se per ogni novità continueremo a usare solo i termini inglesi, poco alla volta l'italiano si impoverirà e diventerà obsoleto.

4000
VOCABOLI INGLESI

Sono circa quattromila gli anglicismi raccolti da Antonio Zoppetti, saggista e studioso di linguistica, nel *Dizionario delle alternative agli anglicismi* (<https://aaa.italofonia.info>). Ne esiste anche una versione cartacea, sia pure in versione ridotta: si intitola *L'etichettario. Dizionario di alternative italiane a 1.800 parole inglesi*, pubblicato da Franco Cesati.

C'è sempre stato uno scambio di parole

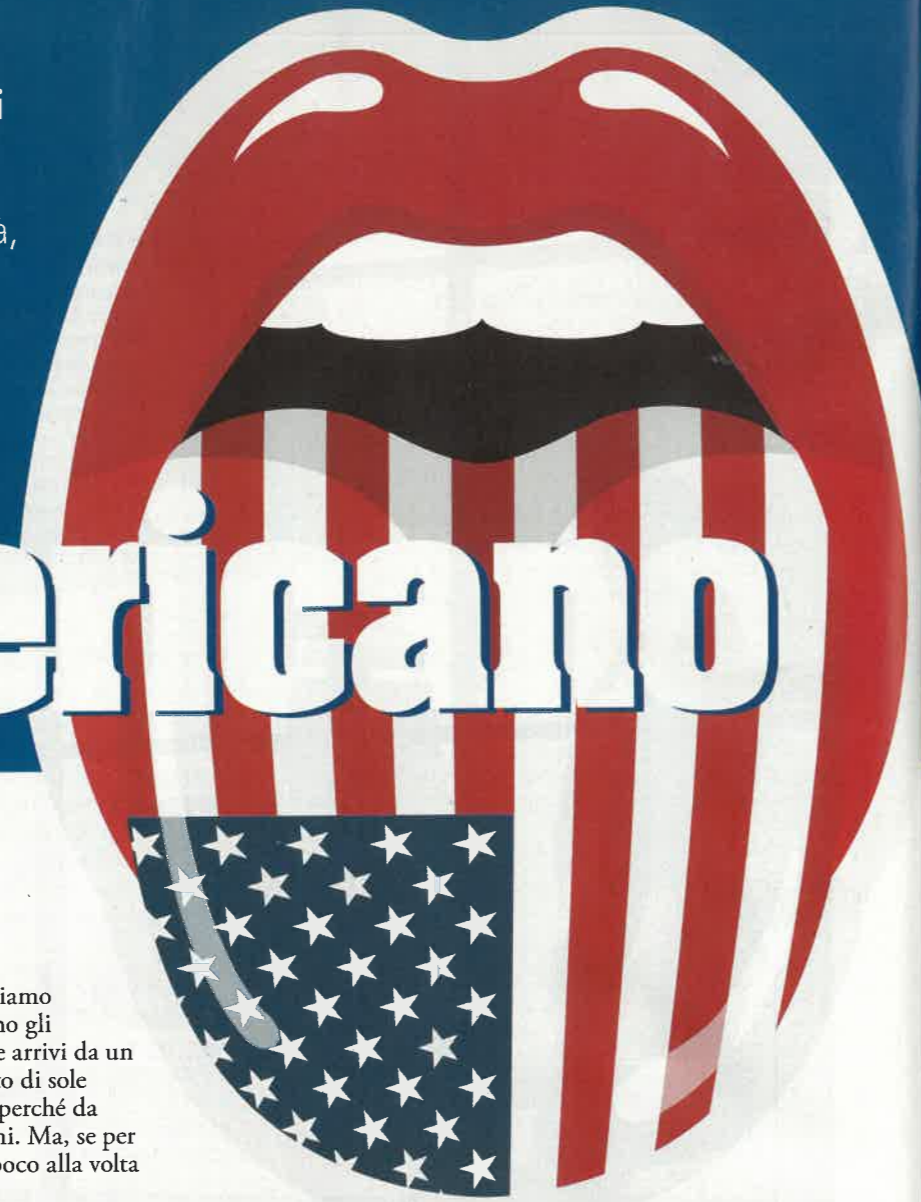
Da sempre le lingue si scambiano i termini. In genere tendono a diffondersi con maggiore prevalenza quelle delle **potenze economiche, culturali e militari**.

«Nel tempo l'italiano ha preso dall'arabo, dallo spagnolo, dal francese, ma l'eredità di queste lingue nella maggior parte dei casi ci ha lasciato **parole italianizzate**, come algebra e alchimia, torero e appartamento (dallo spagnolo apartarse), o i colori blu e marrone (dal francese bleu e marron)» spiega Zoppetti.

Il web ha accelerato i tempi

«L'inglese ha avuto un ingresso significativo in Italia solo dal dopoguerra, con un incremento massiccio negli anni Ottanta che è diventato dirompente una ventina di anni fa con l'avvento di internet. Da quel momento lo abbiamo adottato senza riserve. **Il mondo aziendale e quello accademico** ne fanno un grande uso, ma anche le istituzioni spesso gli strizzano l'occhio».

«Per esempio, è comprensibile che gli oggetti dell'ambito tecnologico ci arrivino con un termine inglese, ma una lingua ricca come l'italiano ha sempre le risorse per sostituirlo» commenta l'esperto.



Come si dice in italiano?

Abbiamo scelto dieci parole di uso ormai comune dal *Dizionario delle alternative agli anglicismi*, con le relative proposte di traduzione in italiano. Eccole.

Per saperne di più si può visitare il sito: diciamoloinitaliano.wordpress.com

Le istituzioni spesso evitano l'italiano

Gli anglicismi non sono da evitare, sempre e comunque, per motivi di principio. Il vero problema riguarda il **loro eccesso** e, soprattutto, il loro utilizzo nei contesti di comunicazione pubblica: «Se viene introdotta una nuova legge, un cittadino va messo nelle condizioni di capirla» analizza Zoppetti. Invece, nelle comunicazioni delle istituzioni politiche, oggi l'inglese pare assolvere a uno scopo poco corretto.

Una strategia voluta?

«Sembra che utilizzando un termine inglese per un provvedimento sgradito all'opinione pubblica, si possa **educarlo**. Penso alla famosa "spending review", il taglio della spesa pubblica, o al "jobs act". Verrebbe da pensare che l'inglese possa far passare questi provvedimenti senza lamentele».

«Con la pandemia, in Italia i mezzi di informazione e le istituzioni pubbliche hanno iniziato a parlare anche di "lockdown", «mentre in Francia si è parlato di "confinement" e in Spagna di "confinamiento". Non potevamo usare anche noi il termine confinamento? Lo avrebbe capito subito anche chi non ha confidenza con la lingua inglese».

Si smarrisce l'identità linguistica

Nel 1990 il dizionario Devoto Oli comprendeva circa 1.600 anglicismi non adattati: oggi sono diventati 4.000 («l'eredità plurisecolare del francese ne ha lasciati appena un migliaio» ricorda Zoppetti). «Trent'anni fa il vocabolario annoverava termini come computer e mouse come parole inglesi. Nelle ultime edizioni ha spostato la loro origine nello spazio dedicato all'etimologia, come fossero **parole italiane di origine inglese**. «È stato smarrito un punto di partenza fondamentale, quello dell'identità linguistica: il sistema orto-fonologico che caratterizza l'italiano, e cioè il modo di scriverlo e di pronunciarlo» spiega Zoppetti.

Italianizzare non è "trapiantare"

«C'è una grande differenza tra l'italianizzazione di una parola – come nel caso di "drone", che diciamo all'italiana e al plurale fa droni – e il trapianto di una voce non adattata, che rappresenta un **"corpo estraneo"** rispetto alle regole della nostra lingua, per esempio freezer o design. Sottolineare questa differenza non è un atteggiamento da puristi» chiarisce l'esperto.

dalla A alla Z

Account Significa letteralmente "conto". In inglese si apre un account in banca, ma anche su una piattaforma online.
* In italiano nel linguaggio della rete si può dire **profilo** oppure **registrazione**.

Best practices Espressione tipica del linguaggio aziendale, utilizzata molto in sanità per indicare i trattamenti più indicati, in italiano si può tradurre con **linee guida, migliori procedure**, buone prassi.

Cashback Letteralmente **"soldi indietro"**, significa **rimborso**, restituzione del denaro. Con l'anglicismo si indicano anche le nuove carte fedeltà, che prevedono la restituzione di una percentuale dell'importo speso da utilizzare per altri acquisti nei punti vendita convenzionati.
* In Italia questo termine è diventato popolare l'anno scorso, quando è stato inserito in un decreto governativo che prevedeva rimborsi fino a 150 euro per chi pagava con modalità differenti dai contanti, denominate cashless.

Cluster In inglese ha vari significati che rimandano al grappolo, cioè a elementi collegati tra loro, un insieme, un agglomerato. Durante la pandemia questo termine è diventato comune per indicare un focolaio di infezioni.

* In genetica cluster è una **sequenza di geni**; in astronomia è un ammasso stellare; in informatica ha generato il verbo clusterizzare, che significa connettere più elaboratori in un sistema integrato.

Delivery Letteralmente **consegna**, indica il recapito domiciliare delle merci, soprattutto riferito alla ristorazione (**food delivery**).

Device In italiano si può dire **dispositivo** (elettronico), **apparecchio**, strumento, congegno. Per esempio, i **device mobile** sono i cellulari.

Hot Spot Letteralmente "punto caldo", in italiano può indicare un centro d'accoglienza per immigrati, ma può essere anche un **punto di connessione** alla Rete con il wifi.

Lockdown Indica un **blocco delle persone**, una misura di contenimento, un isolamento, una quarantena, un confinamento.

* Corrado Augias ha proposto di tradurlo in chiusura, che richiama l'idea di isolamento, perché lo scopo non è di chiudere e basta, ma di assicurare anche la distanza fisica.

Recovery fund In ambito economico, in italiano sono letteralmente i **fondi per la ripresa**.

Smart working In italiano si può tradurre in **lavoro agile**, con un orario flessibile o svolto a distanza, da remoto, da casa.

* Si tratta di uno pseudoanglicismo, perché in inglese in realtà si parla di work from home, proprio lavoro da casa, mentre smart working suonerebbe forse come lavoro intelligente da contrapporre ai lavori di fatica.

→ IN POLITICA SI USANO PAROLE STRANIERE PER NASCONDERE UN PROVVEDIMENTO SGRADITO?